

LA BATTAGLIA SUI VITALIZI

Recupero forzoso, le «minacce» degli ex

Lettera di Rossi e Avanzo: «Trenta giorni per restituire quanto dovuto». I consiglieri: «Sperpero di denaro. Faremo ricorso»

di Chiara Bert
TRENTO

Si va verso una nuova (ennesima) battaglia legale tra la Regione e gli ex consiglieri sulla questione dei vitalizi.

L'associazione degli ex consiglieri regionale, per bocca del proprio portavoce **Claudio Taverna**, annuncia che diffonderà la Regione e il consiglio regionale ad intraprendere qualsiasi iniziativa di recupero forzoso. Recupero che invece partirà, sulla base di una lettera firmata nei giorni scorsi dal presidente della Regione **Ugo Rossi** e dalla presidente del consiglio regionale **Chiara Avanzo** con un'intimazione di pagamento: 30 giorni dal ricevimento della missiva per restituire quanto dovuto, in caso contrario scatterà l'azione di Trentino Riscossione che può arrivare fino al pignoramento dei beni.

La decisione era stata assunta a fine luglio con una delibera di giunta regionale: in base alla riforma del 2014 che ha tagliato i vitalizi, restano da restituire **6.191.888 euro** dovuti al consiglio regionale, di cui **4,8 milioni** di anticipi dovuti dagli ex consiglieri che avevano optato per l'attualizzazione e di **1,3 milioni** di anticipi erogati a consiglieri che non avevano ancora maturato il requisito anagrafico per il vitalizio.

La Regione agirà tramite Trentino Riscossioni, la società che si occupa di riscuotere i tributi. Il recupero coattivo dei crediti era stato promosso dall'Ufficio di presidenza del consiglio regionale il 22 dicembre scorso. Nel suo parere l'avvocato **Paolo Biavati** ha chiarito che è opportuno includere l'ente Regione nell'accordo con la società di riscossione, dal momento che solo la giunta regionale ha la piena e completa legittimazione a rappresentare la Regione. Constatato che Trentino Riscossioni può avvalersi di forme di ingiunzione di pagamento maggiori di



La presidente Chiara Avanzo

“Avanzo: «Noi andiamo avanti coerenti con la nostra linea e con pareri legali che ci confortano»

quelle consentite alla Regione, per dare avvio alla procedura è però necessario che la Regione aderisca alla società acquistando un certo numero di azioni.

Ma gli ex non ci stanno. «I



Il portavoce degli ex consiglieri Claudio Taverna

singoli ex consiglieri hanno a suo tempo tempestivamente diffidato il consiglio Regionale dal voler attivarsi con il recupero forzoso evidenziando l'impraticabilità giuridica di proce-

dere per mezzo di Trentino Riscossioni con ingiunzione fiscale, vista la natura delle somme oggetto di contenzioso», scrive in una nota Taverna. «Laddove il recupero forzoso

dovesse comunque essere attivato, i singoli ex consiglieri interessati proporranno rituale opposizione». Secondo l'associazione l'ipotesi di procedere al recupero coattivo delle somme oggetto di contenzioso «è la dimostrazione della impossibilità, da parte della Regione e del consiglio, di dare attuazione alle leggi approvate in materia, i cui principi generali sono stati già oggetto di dichiarazioni di incostituzionalità da parte della Corte Costituzionale». «Nonostante il quadro giuridico sia chiaro e noto da tempo - incalza Taverna - Regione e consiglio non vogliono attendere la decisione del Tribunale e della Cassazione sui procedimenti pendenti con la logica e questioni di economicità imporrebbero, preferendo - non certo a tutela del pubblico interesse, ma per mera demagogia - moltiplicare le procedure

L'INIZIATIVA

Legge dal basso taglia-privilegi

Riduzione dell'indennità dei consiglieri regionali da 9800 euro lordi a 7500 (corrispondenti a circa 4700 euro netti). E abolizione delle pensioni dei consiglieri: la Regione non si farà più carico di costruire una previdenza con contribuzione in parte a carico del consigliere eletto e in parte con quote a carico del bilancio del consiglio, e i consiglieri lavoratori dipendenti riceveranno il trattamento pensionistico loro spettante in base al regime previdenziale dell'ente di appartenenza mentre i lavoratori autonomi potranno fare altrettanto o costruirne uno nuovo. Tetto massimo di 3300 euro lordi mensili per il vitalizio con l'individuazione di meccanismi di ulteriore riduzione in caso di concorrenza con assegni percepiti da altri enti. Sono i contenuti del disegno di legge di iniziativa popolare lanciato dalle Acli.

con un inutile aggravio di spese a carico anche dei due enti pubblici, spese che, a differenza degli ex consiglieri che stanno agendo sostenendo in proprio le spese, vengono poi riversate sulla comunità».

Risponde a distanza la presidente del consiglio **Chiara Avanzo**: «Gli ex ci diffidano? È un déjà vu, l'hanno già fatto sei mesi fa quando inviai loro la lettera di intimazione al pagamento. Abbiamo avviato un percorso congiunto, consiglio e Regione, io e il presidente **Rossi** abbiamo firmato un'ulteriore lettera, coerenti con la nostra linea. Abbiamo pareri legali che rafforzano la nostra tesi e andiamo avanti. Mi auguro che tra qualche anno l'esito di questa battaglia giudiziaria ci dia ragione e confermi la legittimità della legge di riforma dei vitalizi».